

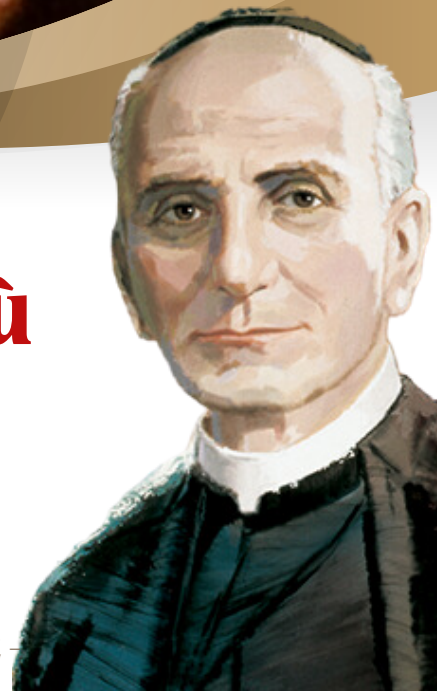


MANDA, SIGNORE,
APOSTOLI SANI NELLA TUA CHIESA.

SANT'ANNIBALE

vi sprona

FEBBRAIO 2024



Il Cuore Eucaristico di Gesù

"In riparazione al Cuore di Gesù"



FIGLIE DEL DIVINO ZELO

CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

SANT'ANNIBALE *ci sprona*



Ricordiamo il messaggio che il Sacro Cuore di Gesù rivolse a Santa Margherita Maria Alcoque, nell'ottava successiva al giorno del Corpus Domini, nel 1675: "Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini da non risparmiare nulla fino al sacrificio supremo senza limiti e senza riserve, per dimostrare il suo amore. La maggior parte di essi però mi ricambia con l'ingratitude, che manifestano con irriverenze, sacrilegi e con l'apatia e il disprezzo verso di me in questo sacramento d'amore. Ma ciò che maggiormente mi affligge è il vedermi trattato così anche da cuori a me consacrati."



ASCOLTARE DALLA PAROLA

Col 1,24

"Ora sono lieto di soffrire per voi; e quel che manca alle afflizioni di Cristo lo compio nella mia carne a favore del suo corpo che è la chiesa".





LEGGERE DALLA STORIA ROGAZIONISTA

Gesù, mostrando il Cuore a S. Margherita Maria Alcoque e lamentandosi delle ingratitudini degli uomini, le chiese che in riparazione si frequentasse la Santa Comunione, specialmente nel Primo Venerdì d'ogni mese. Questo appello del Sacro Cuore è stato particolarmente accolto dai fedeli, ed è naturale perché quanto più penetriamo nel mistero di amore del Sacro Cuore tanto maggiormente avvertiamo il bisogno della riparazione.

Ce lo ricorda Padre T. Tusino: “Conseguenza dell'amore di Dio e dell'odio al peccato è lo spirito di riparazione, che fu vivissimo nel Padre. Quando poi fondò l'Opera volle che tutti i suoi s'inscrivessero alla Pia Unione di preghiera e penitenza che si proponeva appunto come fine specifico la riparazione dei peccati. Vegliava perché si eseguissero con fervore nelle case le pie pratiche riparatrici per il primo venerdì e primo sabato di mese. Prescrisse per il mese di aprile le preci litaniche al Sacro Volto, in riparazione delle bestemmie; per gli ultimi giorni di carnevale volle il triduo di riparazione, in cui si cantavano le commoventi strofe da lui composte sulle pene intime del Cuore SS. di Gesù. [1] (allegato I)

E poi ricordiamo l'annuale novena al SS. Nome di Gesù col Santissimo esposto: in nove preghiere si offriva la riparazione per nove categorie di peccati: bestemmie, bestemmie ereticali, scandali, persecuzioni alla S. Chiesa, insulti al papato e al sacerdozio, cattiva stampa, peccati delle anime consacrate, rovina della gioventù, profanazione della SS. Eucaristia. E furono questi i temi delle prediche del Padre per 34 anni”. [2]



[1] P. ANNIBALE M. DI FRANCIA (a cura di), *Preghiere e Pratiche di Pietà delle Figlie del Divino Zelo*, Trani, 1934, pag. 455.

[2] TUSINO T., *L'anima del Padre – Testimonianze*, Roma (1973), pag. 219 ss.

Troviamo una conferma di ciò anche in P. Vitale: «Quando succedeva in una chiesa qualche profanazione contro Gesù Sacramentato, si vedeva accorrere il Can.co Di Francia a proporre ai rettori delle pubbliche riparazioni. I rettori se ne avvalevano, perché non facevano fatica a trovare il predicatore, le apposite preghiere, i cantici: l'oratore, il poeta, il mistico era vicino» [1].

Padre Annibale, dal canto suo e nel suo zelo, era sempre pronto a divenire animatore di pubbliche riparazioni e, in generale, quando avvertiva in particolari periodi e contesti il decadimento dei costumi e quindi di sua iniziativa chiamava alla riparazione anzitutto i membri della Pia Opera.

Ricordiamo la sua intensa azione missionaria e riparatrice in occasione del terremoto verificatosi in Messina il 16 novembre 1894, che scosse le coscienze della cittadinanza.



MEDITARE DALLA PAROLA DEL PADRE

Riportiamo parte di una “Offerta della S. Messa e della S. Comunione in riparazione dei sacrilegi che si commettono in questi tempi in tutto il mondo, e specialmente nelle nostre parti”, del 1° maggio 1919:

«O Cuore afflittissimo e straziatissimo di Gesù Signor Nostro, noi intendiamo con voi partecipare tutte le acerbissime vostre pene che soffriste al vedere gli orrendi sacrilegi macchinati dall'Inferno ed eseguiti dagli infelici peccatori contro questo Santissimo Sacramento! Vi compatiamo, o Cuore afflittissimo di Gesù, e con viva fede e con profondo sentimento di pietà intendiamo penetrare nelle più intime vostre amarezze dinanzi a tante così terribili ingratitudini umane! Ah, Cuore SS. di Gesù, se potessimo ripararvi con lo spargimento di tutto il nostro sangue, assai volentieri lo faremmo, e ci reputeremmo fortunatissimi di immolarci tutti come vostre vittime di amore!». [1]

Il Padre non circoscrive la riparazione alla sola preghiera e alla penitenza, ma dà valore di azione spirituale di riparazione alla vita comunitaria:

2. [1] VITALE F. B., Il Canonico Annibale Maria Di Francia, nella vita e nelle opere, Messina, Scuola Tipografica Antoniana, (1939), p. 544.

[1] DI FRANCIA A.M., Scritti, Vol. II, p. 158.



“farete fare costì un Triduo di riparazione, innanzi al Santissimo Sacramento con preci, cantici, e aggiungendo nei tre giorni qualche speciale ossequio alla Santissima Vergine. Anzitutto si onori Nostro Signore in Sacramento e la Santissima Vergine con la perfetta osservanza religiosa, poiché è certo che non tanto si duole Nostro Signore dei peccati commessi dai mondani, per quanto da quelli che commettono le persone consacrate a Dio.” [1]

Cristo ci ammonisce amabilmente in modo efficace quando dice: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno!» (Lc 23,34). E il Padre Fondatore ci propone nella riparazione la carità come frutto del sacrificio, la propone non solo a noi ma anche ai nostri benefattori antoniani, tramite Dio e il Prossimo, (n. 8 del 1914):

“Dio Sommo vede e lascia fare! [...]. Tutti siamo meritevoli dei castighi del Signore! La bestemmia è generale, la dimenticanza dei doveri religiosi è universale, il turpiloquio, l'ubriachezza, il furto, l'usura, la malafede, gli odi, le vendette, la miscredenza, la disonestà, allagano il mondo! La cattiva stampa avvelena continuamente le anime! Il Sommo Pontefice, il Vicario di Gesù Cristo, è la gran vittima di tutta la Cristianità [...]. Nei nostri Istituti Antoniani di Sicilia e del Continente abbiamo fatto cinque giorni di riparazione pubblica con Esposizione del Santissimo Sacramento, preghiere e processione. Preghiamo tutti i nostri buoni lettori e lettrici che almeno ascoltino una divina Messa, offrendola alla Divina Giustizia la placazione e riparazione di tante enormità, e facciamo a tal uopo una Santa Comunione. Inoltre da varie Città si spedisce obolo a Monsignor Vescovo di Senigallia per tre chiese danneggiate da quell'onta di selvaggi, che hanno fatto il primo debutto della settimana rossa! Dio ci liberi per l'avvenire! Anche le nostre Case hanno spedito l'obolo a Monsignore Vescovo di Senigallia. Così preghiamo i nostri lettori che facciano lo stesso.” [2]

[1] DÌ FRANCIA A.M., Scritti. Epistolario (1910-1912), Vol. X, p. 704-705

[2] DÌ FRANCIA A.M., Scritti. Epistolario (1913-1914). O riparazione o flagelli, Vol. XI, p. 542-543

La spiritualità della riparazione ci fa entrare nelle sofferenze del Cuore di Gesù attraverso la preghiera, l'adorazione, la professione di fede, la condivisione comunitaria, la carità che nasce dal sacrificio e l'offerta di se stesse.

La riparazione non è solo un impulso suppletivo ma ha in sé una forza dinamica che nella vita spirituale conduce all'offerta di se stessa, quale vittima dell'amore divino. Questa risposta di vita è una componente del cammino rogazionista, che il Padre Fondatore proponeva già alle prime Sorelle, che vedeva preparate:

“Deh, vittima divina di tutti i nostri peccati, io voglio essere vostra vittima! A Voi mi consacro in anima e corpo, siccome vittima del Divino Zelo del vostro Cuore. Questo divino zelo m'immoli, mi consumi. Lo zelo del vostro divino Cuore, o Signore, è pure uno sdegno giustissimo e santo, per i peccati del mondo, è un fuoco divoratore che vuole il compenso di ogni minima offesa fatta alla Divinità, è un abisso di amore e di dolore per le anime che vuole tutte salve! Ora ecco che io a Voi mi offro perché possiate anche compensarvi e sfogarvi come più vi aggrada sopra di me misera!” [1]

Non sono scelte di altri tempi, tutte conosciamo le Sorelle che in mezzo a noi hanno compiuto questo passo o ad esso si stanno preparando:

“O mio Gesù! Non è una nuda offerta che io vi faccio di me atomo invisibile, ma la mia offerta e tutta me vittima, intendo unire a Voi vittima divina, intendo con Voi e in Voi penante e crocifisso, nell'anima e nel corpo, offrirmi quale vittima del Divino Zelo del vostro Cuore. [2]



[1] AMDF, Scritti, Preghiere al Signore (1913-1927), vol. II, p. 24-25, S. Pier Niceto 10 agosto 1913.

[2] ibidem

TRASFORMARE IN ASCOLTO ATTIVO



Nella sua omelia sul passo (Col 1,24), San Giovanni Crisostomo nota che offrendo la sua sofferenza San Paolo “dimostra quanto sia profondamente innamorato”, nato con Cristo, il capo, e la Chiesa, il Suo Corpo. È agire con l’amore di Dio, l’agape, per assumere la sofferenza per il bene di un altro. Come Cristo ha offerto per amore le sue sofferenze per il nostro bene, così per amore e uniti a Cristo anche noi possiamo offrire le nostre sofferenze per il bene degli altri.

E allora, quando vediamo soffrire la nostra Chiesa, il nostro amore per Cristo e per la Sua Sposa ci spinge a soffrire per suo conto, a offrire le nostre prove e tribolazioni per il suo bene.

È diffusa nella Chiesa la pratica dei primi Venerdì del Mese con la quale questi giorni dell’anno sono dedicati alla riparazione dei peccati e alla consolazione del Cuore di Gesù. La consolazione e la riparazione dovrebbero sgorgare costantemente, naturalmente, dalla nostra unione con il Cuore Eucaristico di Gesù che si immola per noi e per tutti per il perdono dei peccati. Se avessimo scarsa sensibilità verso la riparazione potrebbe significare scarsità di compassione e di amore.



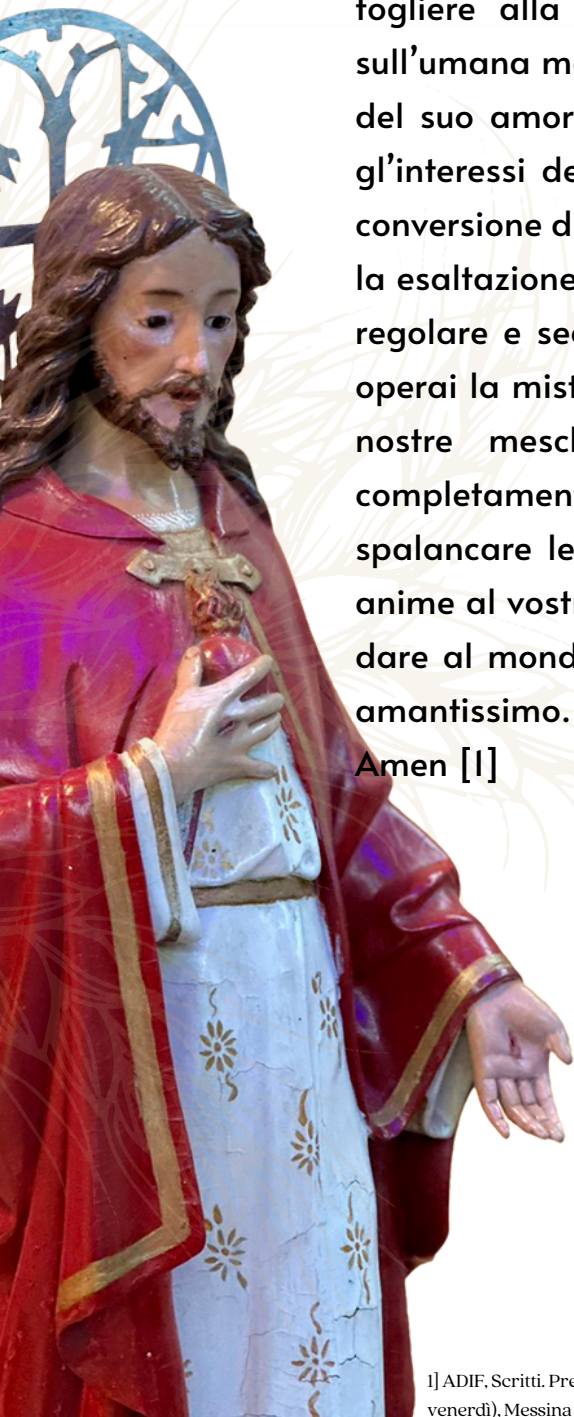
ESPRIMERE | IN ROGATIO

O Cuore Amantissimo di Gesù, noi compatiamo le vostre divine pene alla vista dei mali che affliggono la Chiesa e la società, e volendo offrirvi una riparazione quale Voi la desiderate, Vi presentiamo i vostri stessi divini meriti; e quelli della Madre vostra Santissima e di tutti i vostri Santi ed Eletti, in unione di quell'infinito amore che vi spinse a farvi Uomo e patire e morire per gli uomini. E mentre Voi ci comandate la penitenza e la preghiera come due mezzi efficacissimi per placare la vostra divina giustizia, per compensarvi di tutti i peccati nostri e degli altri, e per togliere alla vostra divina bontà, ciò che le impedisce di trionfare sull'umana malizia e di riversare sugli uomini i torrenti delle sue grazie, e del suo amore e delle sue benedizioni. [...] Vi supplichiamo per tutti gl'interessi del vostro Sacro Cuore, per la salvezza della Chiesa, per la conversione di tutti i peccatori, per la distruzione della cattiva stampa, per la esaltazione della Santa Sede apostolica, per la rigenerazione del Clero regolare e secolare, perché Vi degnate di arricchire di buoni evangelici operai la mistica messe [...]. O Gesù Diletto, con questa offerta, con le nostre meschine preghiere e penitenze, noi intendiamo entrare completamente nel desiderio del vostro Divino Cuore, che Vi mosse a spalancare le vostre paterne amorese braccia, per abbracciare tutte le anime al vostro Cuore, per invitare tutti al vostro dolcissimo amore, e per dare al mondo tutta questa novella prova della carità del vostro Cuore amantissimo. Voi compite il resto, o carità infinita del Cuore di Gesù.

Amen [1]

- ▶ La meditazione **IL PADRE MI SPRONA** in che cosa mi spinge a cambiare?
- ▶ Come potremo rendere, il Primo Venerdì del mese e il Triduo degli ultimi giorni di carnevale, meglio rispondenti alla spiritualità della riparazione nell'evolversi della vita pastorale della Chiesa?
- ▶ Come pensiamo di aiutare i nostri fratelli nella riparazione di fronte alla tendenza, sempre attuale, verso la profanazione del sacro, i fenomeni dello spiritismo, i riti satanici, l'evocazione dei defunti, la festa di Halloween, i rave parties e altre nuove pericolose manifestazioni?

[1] ADIF, Scritti. Preghiere al Signore, 1873 – 1912. Per la Pia Unione di Preghiera e Penitenza (feste, domeniche e venerdì), Messina 1907, vol. I, p. 423.



ALLEGATO

O affanni e spasimi del sommo Bene!
O abisso incognito d'ignote pene!
Profondo strazio, muto dolore,
Le fibre penetra del Divin Cuore.
Ahi! Sull'amabile suo Volto Santo
Sorriso e giubilo giammai vi fu!
Ma tutto è tenebre, ma tutto è pianto,
Ahi! Triste è l'anima del buon Gesù!

Figlio Unigenito del Padre Dio
Vide l'oltraggio del mondo rio;
Contro l'Altissimo l'ira, lo sdegno,
L'odio, la rabbia, dell'uomo indegno.
Furti e bestemmie, ogni delitto
Nel suo pensiero tutto mirò.
E il Cor dolcissimo, nel sen trafitto,
Qual cera liquida si distemperò.

Cieli piangetene! Angeli e Santi
Tutti scioglietevi in lunghi pianti
Un amantissimo Pastore Egli era,
Di cento pecore avea la schiera:
Un dì le numera: una ne manca:
Ei corre: Ei subito cerca su e giù,
Cuore adorabile! Chi lo rinfranca?
La sua lanigera non trova più!

Genti, ascoltatelo, si lagna un Dio!
« Ormai qual utile del Sangue mio?
« Non mi da grappoli la Vigna eletta,
« Ma spine e triboli qual terra infetta.
« Vigna rispondimi qual è il mio torto
« Che fa rivolgerti contro di me?
« Sopra un patibolo per te son morto,
« Tutto il mio Sangue versai per te. »

« Ahimè! Qual impeto di gran tempesta,
« Tutto si carica sulla mia testa!
« Sento dell'orride pene infernali
« Fin nelle viscere gli eterni mali!
« Ahi! Di tant'anime l'eterno lutto
« No, no possibile soffrir non é!...
E l'invincibile Creatore del tutto
Vacilla e trepida da capo a piè!

Cuore dolcissimo del mio Diletto
Per me di piangere pur fosti astretto!
Io pur col cumulo di tanti errori
Accrebbi il numero dei tuoi dolor!
Pietà, mio tenero, divino Amante;
Or tu sei l'unico mio bel sospir!
Per te il mio vivere d'ora in avanti
Per te mio Ben voglio morir!



MANDA, SIGNORE,
APOSTOLI SANTI NELLA TUA CHIESA.

SANT'ANNIBALE *ci sprona*



FIGLIE DEL DIVINO ZELO
CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

FEBBRAIO | 2024